



“IL GAZZETTINO”, SABATO 11 MARZO 2006

«Alla Breda vi fu una gestione falsa». Il pm Bruno Cherchi chiede il rinvio a giudizio di sei persone. Tra cui Antonio Ramin e Lidia Kobal

Concorso in falsità ideologica commessa da un pubblico ufficiale in atti pubblici, concorso in truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, concorso in abuso d'ufficio. Il pubblico ministero Bruno Cherchi ha concluso l'inchiesta sulla "Fondazione Stefano Breda" e chiede il rinvio a giudizio di sei persone. Si tratta di Antonio Ramin, all'epoca presidente del Consiglio dei curatori, di Lidia Kobal, membro dello stesso Consiglio, assistiti dall'avvocato Alberto Cartia, di Filippo Navarra, direttore dei lavori in muratura eseguiti nel 1999, difeso dall'avvocato Giovanni Chiello, di Mauro Strada, direttore dei lavori degli impianti, sempre eseguiti nel 1999, difeso dall'avvocato Emanuele Fragasso, di Gennario Visciano e Franco Mastropietro, componenti della commissione che collaudò i lavori e attestò che erano eseguiti a regola d'arte, difesi dagli avvocati Mario e Giovanni Giantin. Perché nel capo d'imputazione si sostiene che, proprio con quei certificati di collaudo, venne chiesto un finanziamento previsto per il Giubileo. Gli atti sono già stati trasmessi al giudice delle indagini preliminari. L'udienza è a ruolo il 3 aprile. Cherchi chiede, invece, l'archiviazione per Luigi Barbieri, nominato dalla Regione Commissario straordinario, e di Alberto Claut, consigliere di minoranza, finiti loro malgrado nell'inchiesta.

La vicenda è di vecchia data. Teneva banco sulla cronaca già nel 1999. Allora a scontrarsi erano da una parte Antonio Ramin, espressione del Ppi, da dieci anni presidente della fondazione che gestisce la casa di riposo, una scuola materna e i terreni delle Padovanelle, e dall'altra Alberto Claut, voluto dal Polo, consigliere di opposizione. E inutilmente aveva cercato di fare da pacere Lidia Kobal, diessina, funzionario di banca.

Claut contestava in particolare certe voci di bilancio, come quelle relative alle consulenze e alle progettazioni. «Mi sono permesso di proporre alcuni accorgimenti per risparmiare 5 o 6 miliardi», dichiarava.

In realtà a non tornare sarebbero diversi conti, compreso un residuo attivo di 170 milioni di lire iscritto nel consuntivo del '97, votato peraltro anche dal consigliere di opposizione. E sempre alla voce "residui attivi" mancherebbero di spiegazione una quindicina di miliardi di lire indicati nei bilanci preventivi e consuntivi dal 1998 al 2000.

E alle contestazioni di cattiva gestione avanzate da Claut il presidente Ramin rispondeva: «Ha sempre remato contro. La trasparenza degli atti, delle procedure, delle scelte tecniche sono state e sono verificabili in ogni momento. Si respinge l'insinuazione di sprechi, sfacelo e inefficienze».

Ma anziché placarsi il dissidio in seno alla fondazione Breda era diventato baruffa. Ed erano stati tirati in ballo i contributi stanziati per il Giubileo. All'ente la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva erogato un finanziamento di 1 miliardo 120 milioni sulla base di certificati di collaudo un po' troppo generosi rispetto allo stato di avanzamento delle opere edilizie. Certificati che oggi il pubblico ministero Cherchi afferma che sono stati falsi.

Ecco perché sono rimasti coinvolti nella vicenda Gennaro Visciano e Franco Mastropietro, componenti della commissione di collaudo, nonché l'ingegner Filippo Navarra, direttore dei lavori, che nel Duemila dichiarava: «Tutto è stato collaudato e accertato a regola d'arte: se ci sono stati problemi in seguito non riguardano il mio operato». Anche a lui Cherchi contesta l'accusa di falsità ideologica. Ramin, Kobal, Navarra e Strada sono accusati sia di concorso in truffa aggravata e abuso d'ufficio per il finanziamento del Giubileo.

Lino Lava

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com